

# Famiglie e aziende, il credito ancora in calo

ROMA — In giugno c'era stata una schiarita invece i dati di luglio, diffusi dalla Banca d'Italia, ci dicono che la stretta dei prestiti a famiglie e imprese non si è allentata. Anzi, i finanziamenti al settore privato nel suo complesso — corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari — sono calati su base annua del 2,6%, lo 0,3% in più di giugno. In particolare i prestiti alle famiglie sono scesi dello 0,8% come nel mese precedente, mentre quelli alle imprese sono diminuiti, sempre a livello tendenziale del 3,9% (-3,1% a giugno). Secondo le banche la ragione principale di questa stretta sta nel calo della domanda da parte delle aziende che non avrebbero progetti di investimento da finanziare ma solo debiti da ristrutturare. Da qui arriva l'interrogativo sui possibili effetti delle Tltro, cioè dei prestiti della Bce alle banche destinati all'economia

# -3,9%

**il credito alle imprese** nel mese di luglio (-3,1 % a giugno)  
Secondo le banche questa tendenza si spiega con la diminuzione della domanda

che dovrebbero partire il 18 settembre: se non c'è domanda dove finiranno? In ogni caso i dati di Bankitalia confermano un'attenuazione del ritmo di formazione delle sofferenze, cioè dei fidi non rimborsati, che è risultato pari al 20,5% a fronte 20,8% di giugno. Sul fronte dei tassi di interesse sono calati in particolare quelli dei mutui immobiliari, pari in luglio al 3,49% (3,55% nel mese precedente) e ciò trova corrispondenza nelle indicazioni dell'Abi su una ripresa del mercato dei finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni: nei primi 7 mesi dell'anno ci sarebbe stato — guardando al campione delle 84 maggiori banche — un incremento su base annua del 29,2%. Se si considera l'intero mercato, sulla base dei dati Bankitalia, il tasso annuo di crescita sfiora comunque, dice l'Abi, il 16%. Restano però ancora alti, all'apparenza immuni alla discesa dei tassi di mercato, i costi del credito al consumo che sono al 9,29%, addirittura in crescita da giugno (9,27%), su cui però incidono molto le commissioni. Infine la raccolta bancaria: è tornata ad aumentare del 2,9% quella dei depositi del settore privato, che a giugno, complice il versamento delle imposte, si era fermata dopo mesi di costante ripresa, mentre ha proseguito a contrarsi quella obbligazionaria, diminuita del 13,4% sui dodici mesi (12,1% a giugno).

**S.Ta.**